SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE
ROMÂNIA ORIENTALE
38, 2025: 409-414
© AUTHOR(S)
E-ISSN: 3035-1405 – ISSN: 1121-4015
DOI: 10.13133/3035-1405/700
CC BY NC SA 4.0 INTERNATIONAL

CORINA CROITORU, *FRONTURI INTERIOARE. POEZIA ROMÂNEASCĂ A CELOR DOUĂ RĂZBOAIE MONDIALE*, PRESA UNIVERSITARĂ CLUJEANĂ, CLUJ-NAPOCA 2024

Jessica Andreoli – Sapienza Università di Roma
jessica.andreoli@uniroma1.it

Con la pubblicazione di *Fronturi interioare. Poezia românească a celor două războaie mondiale* [Fronti interiori. La poesia rumena delle due Guerre mondiali], Corina Croitoru, ricercatrice presso il Dipartimento di Letteratura Rumena e Teoria della Letteratura dell'Università Babeş-Bolyai, si propone di indagare un'area tematica – la poesia bellica e la poesia ispirata (d)alle guerre che hanno scosso il secolo scorso – finora ignorata dagli studi letterari rumeni, allineandosi alle "maggiori culture europee", con la cui ricca bibliografia – francofona e anglofona – dialoga:

> questo volume mira a completare la storia della poesia rumena con le opere nate nel tragico laboratorio del primo e del secondo conflitto mondiale, affrontati con lo strumentario della storia e della sociologia letteraria, in un percorso di poetica storica volto a illustrare […] il contributo della poesia bellica all'evoluzione delle forme moderne di poeticità, con un accento sull'etica dell'estetica dei versi di guerra e sulla guerra (p. 283).

Con il titolo *Fronturi interioare* l'autrice evoca la circostanza, l'immagine delle linee lungo le quali i soldati-poeti, i poeti-soldati e i poeti – in modo più o meno concreto – si muovono e affrontano gli eserciti, come anche l'elemento intimo che caratterizza tale narrazione lirica intrisa di violenza. Si tratta, in sintesi, di

> una restituzione critica della lirica rumena generata dall'esperienza delle due conflagrazioni mondiali, allo scopo di osservare il modo in cui la poesia, intesa come *luogo di memoria* (nell'accezione usata da Pierre Nora) negozia con la storia evenemenziale, in situazioni limite (p. 21).

Si tratta però anche di una prima, intensa, riflessione sulle capacità del linguaggio, sulla (dis)torsione del linguaggio e sui "rischi del discorso poetico che affronta la violenza del fronte" – afferma Ioana Bot nella prefazione al volume (p. 15).

Analizzando il corpus lirico di riferimento, l'autrice di questo saggio sulla *poesia bellica* identifica quattro diverse posture autoriali: lo scrittore professionista combattente, lo scrittore professionista civile, lo scrittore amatoriale combattente e lo scrittore amatoriale civile, proponendo dunque una distinzione netta tra *poesia del fronte* e *poesia di guerra*, ovvero tra una poesia scritta da chi aveva sperimentato l'esperienza del fronte in prima persona, e una poesia che ha per protagonista la guerra, i cui autori non hanno però vissuto l'esperienza della mobilitazione e del fronte.

La prima parte del volume si concentra su paradossi e particolarità della Prima guerra mondiale – *la der des ders* –, sulla percezione che la società occidentale ha di questo conflitto, sull'esperienza rumena e sulle peculiarità del contesto storico-socio-politico rumeno, sull'entusiasmo propagandistico e la disillusione e sul (decadimento del) mito eroico del progresso, elementi che si riflettono nell'iniziale pubblicazione – copiosa – di poesia-propaganda su quotidiani e periodici, nella poetizzazione del conflitto e nell'uso di ironia e forme di derisione con cui i poeti si relazionano a un evento tanto grandioso quanto disorganico, caotico, traumatizzante. Il fronte – osserva Corina Croitoru – trasforma attraverso un processo sperimentale i combattenti in scrittori con il perpetuarsi di modelli folclorici preesistenti, riflesso di una sensibilità tradizionale distante dalle realtà moderne coeve con cui gli autori si scontrano (p. 47).

> L'esempio più convincente di questo fenomeno – e, d'altra parte, il più documentato dal punto di vista etnologico – è costituito dai canti di *cătanie* (ungh. Katona = soldato) dei contadini che lasciano le proprie famiglie e il paese d'origine per rispondere al dovere verso la patria, una patria che, nel caso dei rumeni dell'Impero austro-ungarico, non gli appartiene (p. 48).

Alimentano invece con le loro poesie la fiamma del patriottismo reclute e militari di carriera che guardano a modelli consacrati. Di questo fenomeno letterario – il genere *minore* della poesia bellica – sono

protagonisti tanto i combattenti divenuti scrittori (autori pressocché sconosciuti di *cătane* o liriche patriottiche) quanto i più noti scrittori divenuti combattenti (V. Voiculescu, I. Pillat, H. Furtună, O. Goga, A. Cotruş, D. Botez, A. Maniu, I. Vinea, M. Săulescu, A. Mateevici, I. Buzdugan, A. Steuerman-Rodion, G. Topîrceanu, P. Teodoreanu, Camil Petrescu, Perpessicius, B. Munteanu, C.T. Stoika, A. Enăşescu) e poeti civili (N. Iorga, Al. Vlahuţă, G. Coşbuc, Al. Obedenaru, T. Tzara, G. Ranetti). Corina Croitoru non si limita a elencare una serie di nomi o a citarne *en passant* i versi, propone anzi biografie essenziali di poeti professionisti e amatoriali – a volte veri e propri sconosciuti – focalizzandosi sull'elemento aneddotico per collocare i testi citati all'interno di un paesaggio più ampio. Scrive, per esempio, a proposito del poeta Camil Petrescu:

> Camil Petrescu [1894-1957] scriverà letteratura dell'esperienza, animato dall'immenso desiderio di impegnarsi negli eventi capitali del suo tempo abbandona i banchi dell'Università di Bucarest per arruolarsi volontario nell'esercito. Per questo, di tutti gli scrittori rumeni che affronteranno nella prosa interbellica il tema della Prima guerra mondiale […], è il solo a essere indicato anche come poeta del fronte. La sua storia comincia nel 1916, quando, al termine del proprio percorso universitario, Camil Petrescu diviene sottotenente di fanteria, entrando volontariamente in una guerra che avrebbe potuto evitare, poiché, come racconta, non avendo la somma necessaria a fornire la garanzia per cavallo ed equipaggiamento non è potuto diventare artigliere […]. Con una determinazione da cui deriva il mito del prosatore arrivato sul fronte per il desiderio masochista di scrivere letteratura autentica, il giovane Camil Petrescu riesce, infine, a entrare nel 22° reggimento […]. Così, il poeta dalla sensibilità neoromantica, appena affermato nel mondo letterario, si avvicina al duro universo dei combattenti […] (p. 119).

Pochi dati biografici essenziali, così come alcuni dettagli a carattere aneddotico sull'arruolamento, sui fronti in cui vengono collocati gli scrittori-combattenti, sulle battaglie a cui partecipano sono propedeutici alla presentazione della loro opera lirica e del loro sentire:

> Per Camil Petrescu, divenuto un combattente all'età di 22 anni, la giovinezza coincide realmente con l'età della poesia, ma di una poesia disillusa. Il suo volume di poesie scritte al fronte, *Versuri. Ideia. Ciclul morţii,* pubblicato nel 1923, illustra con dovizia una retorica della delusione, molto lontana dal miraggio dell'eroismo che lo scrittore in ogni caso decostruirà in tutte le occasioni. […] In tal senso Camil Petrescu

> sarà tra i primi veterani di guerra ad applaudire con soddisfazione il processo demistificatorio avviato dallo scrittore francese Jean Norton Cru nei confronti tanto della memorialistica quanto della narrativa sulla Prima guerra mondiale (p. 121).

I testi vengono sinteticamente presentati non solo per rilevarne i tratti estetico-tematici peculiari, ma per "resuscitare dal sarcofago della letteratura rumena una poesia impegnata in relazione agli eventi del proprio tempo" (p. 284).

La seconda parte del libro si occupa invece del Secondo conflitto mondiale – *la drôle guerre* – che non risveglia l'entusiasmo e la voce della popolazione colta – osserva Corina Croitoru (p. 172). Non vi è interesse a restituire in forma letteraria un'esperienza percepita come sinistra, se non addirittura aberrante, su cui grava anche il peso della censura militare.

> Così, a differenza della produzione poetica incentrata sulla Prima guerra mondiale, attribuita per la maggior parte ai combattenti, così come abbiamo osservato prima, le creazioni poetiche ispirate alla Seconda guerra mondiale appartengono soprattutto ai civili. Si potrebbe invece parlare, in special modo per i poeti di "Albatros", di uno *slancio combattente*, in senso critico, poiché il loro atteggiamento dominante è la contestazione delle realtà della guerra, sebbene esistano anche all'interno di questi gruppi autori i cui versi sono più visionari che ribelli (p. 181).

In questo contesto è presentata la poesia rumena della Seconda guerra mondiale volta alla "rivitalizzazione materialista dell'estetico" (p. 179). Tra i poeti-combattenti, alcuni sono mandati al fronte a seguito di una condanna penale. È il caso di Radu Gyr,

> Conosciuto tanto per il suo talento letterario quanto per l'odissea delle sue detenzioni politiche sotto tre dittature, culminata con l'invio al fronte e, più tardi, con la condanna a morte commutata a lavori forzati a vita. […] Nonostante questo carosello di ripetute condanne, Radu Gyr riesce a pubblicare alcuni volumi di versi, tra cui anche *Poeme de război*, libro (censurato) apparso nel 1942, che contiene 25 componimenti ispirati dal Fronte est al poeta combattente (p. 183);

ma anche di S. Filerot, Al. Cerna-Rădulescu. Sono chiamati al fronte – dopo aver svolto il servizio militare o perché impegnati nella carriera militare nel periodo interbellico – anche i poeti M. Gheorghiu, I. Şiugariu, C. Gruia, H. Agarici, I. Petrache, M. Popovici, G. Dan. Tra i

civili che – lontani dalle linee del fronte – si ispirano alla guerra vissuta come "stato emotivo" (p. 213) vengono presentati G. Dumitrescu, D. Stelaru, I. Caraion, C. Tonegaru, M. Crama, B. Corlaciu, V. Torynopol. Corina Croitoru non dimentica inoltre di presentare un caso particolare:

> Nel circoscrivere la carta poetica della Seconda guerra mondiale nella cultura rumena, un caso a parte è costituito dagli scrittori rumeni di origine ebraica e di espressione non solo rumena, ma anche francese, che prendono la via dell'esilio e si stabiliscono a Parigi, diventando, in momenti diversi, membri del movimento della Resistenza francese, durante l'occupazione tedesca 1940-1944 (p. 241).

Di questa esperienza troviamo traccia e testimonianza nella poesia di T. Tzara, B. Fundoianu, I. Voronca e M. Cosma. Il capitolo si chiude infine con due "nomi" della letteratura rumena novecentesca: M. Beniuc e E. Jebeleanu, qui presentati come rappresentativi della produzione bellica propagandista.

Esiste poi un terzo e più conciso capitolo intitolato *Războiul poetelor române cu războiul* [La guerra delle poetesse rumene con la guerra], in cui vengono tratteggiate

> le linee di un paradigma femminile della poesia rumena di guerra, sulla base di alcuni testi dedicati alla Guerra d'Indipendenza, alla Prima guerra mondiale e alla Seconda guerra mondiale, scritti da poetesse tra cui Carmen Sylva, Matilda Cugler-Poni, Maria Cunţan, Elena Văcărescu, Livia Rebreanu-Hulea, Anişoara Odeanu, Magda Isanos, Maria Banuş, Veronica Porumbacu e Nina Cassian (pp. 285-286).

In apertura al capitolo Corina Croitoru sottolinea come sia necessario rilevare che "la presenza delle donne nella letteratura ispirata dalla guerra e la presenza della guerra nella letteratura scritta da donne siano due costanti delle ricerche recenti nel campo della storia letteraria sulle due guerre mondiali" (p. 267). Non manca anche in questo caso una riflessione storico-sociologica sulla figura femminile, sull'accesso delle donne all'istruzione, sul loro processo di emancipazione, sulla loro affermazione in campo artistico-letterario, ma anche sulla percezione che di esse hanno gli uomini e i critici letterari dell'epoca.

Fronturi interioare. Poezia românească a celor două războaie mondiale si propone quindi come un'interessante riflessione sul linguaggio, sulla pluralità di voci che raccontano attraverso lo strumento lirico

la "collisione dell'individuo con la Storia" (p. 25), sull'estetica del disgusto, sull'etica della disillusione e della rivolta, sul rapporto tra linguaggio e poteri, sulla letteratura evenemenziale. Importante strumento bibliografico per la ricchezza delle fonti citate e presentate (non solo nel quadro di riferimento della letteratura rumena), è anche silloge di versi, un'utile antologia tematica a cui fare appello, per ampiezza e ricchezza dei versi offerti al lettore.